



Palse, luglio 2020

Carissimi parrocchiani e parrocchiane,

come da consuetudine, in occasione della festa della Madonna del Carmelo di giovedì 16 luglio, mi rivolgo a voi con questa lettera.

Purtroppo non potremo dare alla festa della nostra Patrona tutta la solennità che desideriamo: non potremo fare la processione con la bella statua della Madonna, e anche i festeggiamenti nella Tensostruttura parrocchiale saranno ridotti ad una sola cena, organizzata per chi fa parte della nostra Comunità.

È soltanto una delle conseguenze della pandemia in corso. Ma tutti abbiamo sofferto nei mesi scorsi, quando non era possibile trovarci assieme per la S. Messa con partecipazione di popolo, e soprattutto è stato molto doloroso non poter vivere insieme la Settimana Santa e la Pasqua, e inoltre dover interrompere gli incontri di catechismo, anche quelli quaresimali per gli adulti, e dover rimandare a data tutt'ora non definibile le Prime Comunioni e le Cresime.

So che molti, davvero molti di voi, hanno seguito le trasmissioni televisive delle S. Messe anche ogni giorno, soprattutto quelle presiedute da Papa Francesco, e la recita del Rosario. È stato particolarmente commovente poter partecipare sia pure da lontano alle celebrazioni papali del Giovedì, Venerdì e Sabato Santo. L'immagine di Papa Francesco che, sotto la pioggia della sera del Venerdì Santo, in una piazza S. Pietro completamente vuota, ha pregato la Via Crucis resterà indelebile nella nostra memoria.

Da parte mia, pur dovendo sottostare a severe limitazioni dato che faccio parte della Comunità del Seminario, ho cercato di starvi vicino: con l'affetto, la preghiera, il ricordo nella S. Messa ogni giorno, e con messaggi che, grazie alla collaborazione di molti, venivano diffusi e raggiungevano buona parte delle famiglie della nostra bella parrocchia.

Ora sono riprese le celebrazioni con la partecipazione di popolo, ed è una consolazione davvero grande. Stiamo osservando le regole di contrasto all'epidemia, come è giusto e tenendo anche conto che è grazie ad esse se qui da noi è stata così contenuta. Ringrazio tutti coloro che hanno cura delle nostre chiese, perché siano sicure e accoglienti.

La dura esperienza di questi mesi ha messo in risalto una esigenza, che c'era già prima e che ora appare in tutta la sua urgenza. Il destino della fede cristiana, se cioè avrà un seguito qui da noi o se invece andrà spegnendosi, dipenderà sempre di più dal fatto che venga presa a cuore da tutti coloro che vogliono essere cristiani non solo di nome ma veramente. Sempre di più, infatti, appare chiaro che c'è necessità di cristiani che siano ben convinti, coerenti nel comportamento, e che abbiano una conoscenza della loro fede adeguata ai tempi. Per fare un esempio, la trasmissione della fede ai bambini e ai ragazzi dipende, e dipenderà sempre di più, dai genitori: ciò che si può e si potrà fare in parrocchia sarà solo un aiuto, ma non potrà rimediare ad un eventuale vuoto di fede e di preghiera in famiglia.

E dei doni della fede, soprattutto quelli della generosità e della solidarietà, ne avremo un grande bisogno per affrontare i tempi non facili che ci stanno davanti. Che il Signore Gesù ci aiuti, con il dono dello Spirito Santo, che è luce per la mente, forza per la volontà, conforto per la coscienza.

La busta che contiene questa lettera può servire a far giungere in parrocchia il vostro contributo, tenendo conto anche che, data la situazione, le entrate in questo periodo sono inevitabilmente piuttosto ridotte. Grazie!

Vi benedico nel nome del Signore, che tanto ci ama.

d. Chino